

# Incidenza di DSA nella popolazione scolare salentina: collaborazione tra Istituzioni scolastiche e Università

di PAOLA ANGELELLI, MARIKA IAIA E CHIARA VALERIA  
MARINELLI<sup>1</sup>

## 1. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Secondo i dati epidemiologici nazionali i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), costituiscono la causa più frequente di disturbi di apprendimento nella popolazione scolastica, con una incidenza del 3-5% (Consensus Conference, DSA, ISS 2011).

I DSA interessano alcune specifiche abilità di apprendimento scolastico (lettura, scrittura e calcolo), si manifestano in assenza di patologie neurologiche e sensoriali, e costituiscono un'importante limitazione nelle attività di vita quotidiana. Hanno un forte impatto a livello individuale e sociale: i DSA portano a un frequente abbassamento del livello curriculare conseguito e/o abbandono scolastico soprattutto nel corso della scuola secondaria di II grado (MIUR, 2013). Inoltre, i ragazzi con DSA possono manifestare una varia gamma di difficoltà psicologiche. Gli adolescenti con dislessia hanno un maggior rischio di sviluppare problemi sociali (Lipka e coll., 2006; Wiener e Schneider, 2002), ansia scolastica (fino al 70% nello studio Nelson e Harwood, 2011), un concetto di sé più negativo

---

<sup>1</sup> Rispettivamente, Professore Associato di Psicologia Generale, dottoranda in Human&Social Sciences e ricercatrice in Psicobiologia e Psicologia Fisiologica, Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, DREAM.

(Tabassam e Grainger, 2002), bassa autostima (Polychroni e coll., 2006) e scarsa fiducia nella propria intelligenza (Martinez, 2002). In un recente studio del nostro gruppo (Marinelli, e coll., 2016), la bassa autostima non riguardava solo l'ambito scolastico, ma tutti i domini eccetto in quello corporeo. È ipotizzabile che il concetto scolastico di sé agisca come una variabile di mediazione tra prestazioni accademiche e autostima globale.

Tuttavia, vi sono interventi riabilitativi che rendono più efficienti i processi di lettura, scrittura e calcolo, anche in ragazzi e giovani adulti italiani (Judica et al. 2000; Judica, et al., 1998), migliorando così il rendimento scolastico e il benessere emotivo. Recentemente, il nostro gruppo di ricerca, in collaborazione con l'IRCCS Santa Lucia di Roma e l'Università "Sapienza", ha condotto uno studio (Judica et al., 2017) in bambini dislessici di 3<sup>a</sup> classe primaria per verificare l'efficacia del trattamento "tachistoscopico", che prevede la presentazione computerizzata di singole parole per un tempo breve. Lo studio ha riscontrato un miglioramento di accuratezza e velocità di lettura ma anche un miglioramento delle prestazioni di scrittura. I risultati mostrano, dunque l'efficacia e i vantaggi di un trattamento precoce della dislessia evolutiva.

In conclusione, i DSA incidono pesantemente sulla vita scolastica e relazionale dei bambini/ragazzi coinvolti ed è importante intervenire tempestivamente.

## **2. Progetti di prevenzione, individuazione e recupero**

Secondo le indicazioni della Legge 170/2010, la scuola ha una nuova responsabilità: individuare precocemente i casi sospetti di DSA, distinguendoli da difficoltà di origine didattica o ambientale, e di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico e riabilitativo.

Alla luce di questo nuovo ruolo, diventa preziosa la collaborazione tra le Istituzioni scolastiche e i gruppi universitari impegnati nella sperimentazione di strumenti diagnostici e riabilitativi sui DSA. Tale collaborazione è stata

auspicata nel decreto ministeriale del 17 aprile 2013 (*Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA*).

Da diversi anni, dunque, il gruppo di ricerca di Psicologia Generale e Psicobiologia del Laboratorio di Psicologia applicata e dell'Intervento del Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento<sup>2</sup> è impegnato in attività di screening e potenziamento degli apprendimenti, grazie a numerosi accordi di collaborazione con le scuole salentine. Inoltre, nel Dipartimento è presente dal 2013 un Servizio di Consulenza per la Prevenzione e l'Intervento sulle difficoltà scolastiche che si apre al territorio, per fornire in tempi brevi la certificazione diagnostica necessaria per accedere alle misure educative e didattiche di supporto<sup>3</sup>.

### 2.1 Il Progetto Parolandia: articolazione e strumenti.

*Parolandia*, è il nome del progetto di screening precoce e sensibilizzazione, portato avanti dal gruppo di ricerca dal 2012, al quale hanno partecipato 907 bambini di diverse scuole primarie presenti sul territorio salentino (alcune caratteristiche demografiche dei partecipanti sono presentate in Tabella 1).

**Tabella 1. Partecipanti Progetto Parolandia**

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	ETÀ MEDIA
<b>I PRIMARIA</b>	62	64	126	6.7
<b>II PRIMARIA</b>	41	35	76	7.6
<b>III PRIMARIA</b>	123	123	246	8.6
<b>IV PRIMARIA</b>	72	65	137	9.5
<b>V PRIMARIA</b>	165	157	322	10.5
<b>TOTALE</b>	463	444	907	8.6

<sup>2</sup> [labpsicologiaapplicata@unisalento.it](mailto:labpsicologiaapplicata@unisalento.it)

<sup>3</sup> articolo 5 della Legge 170/2010, in ottemperanza al prot. n. A00 152/0000353 del 9.01.2013 della Regione Puglia – Assessorato alle Politiche della Salute.

Il progetto è articolato in quattro fasi: presentazione delle attività e delle finalità al corpo docente e alle famiglie; approvazione da parte del collegio dei docenti e acquisizione dei consensi informati dalle famiglie; somministrazione delle prove standardizzate di valutazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo; incontri di restituzione con i docenti e con i genitori, al fine di condividere i risultati delle rilevazioni e sensibilizzare verso eventuali difficoltà riscontrate.

## 2.2. Risultati ai test di lettura e scrittura

L'uso di prove standardizzate consente il confronto dei punteggi ottenuti ai test con i dati normativi e l'inquadramento delle prestazioni in fasce criteriali. In particolare di seguito verranno presentate le percentuali di bambini le cui prestazioni sono ricadute in «Richiesta di Intervento Immediato» (RII) e «Richiesta di Attenzione» (RA), per i quali è suggerito di attivare approfondimenti e/o interventi appropriati.

La Prova MT di rapidità e correttezza (*Cornoldi e coll., 2017*) valuta la competenza acquisita nella lettura di brano in termini di rapidità (numero di sillabe lette in un secondo) e di correttezza (numero di errori).

Come emerge dal Grafico 1, una quota significativa di bambini presenta una lettura poco fluente e/o scorretta rispetto a quanto atteso in base ai dati normativi. In particolare:

- in I primaria il 3.2% di bambini è in RII per rapidità e il 10.3% per la correttezza. Sono in RA il 12.7% in rapidità e il 26.2% in correttezza;
- in II primaria l'1.4% dei bambini è in RII in rapidità e il 6.9% in correttezza. Il 13.9% è in RA in correttezza;
- in III primaria il 7.6% del campione è in RII in rapidità e il 7.1% in correttezza. In RA ricade l'8.8% dei bambini in rapidità e il 12.4% in correttezza;
- in IV primaria l'1.5% dei bambini è in RII in rapidità e il 6.1% in correttezza. In RA sono l'1.5% dei bambini per la rapidità e il 13.6% per la correttezza;

- in V primaria il 3.8% è in RII in rapidità e il 12.7% in correttezza. Il 14.6% ha una prestazione in RA in rapidità e il 21.7% in correttezza.

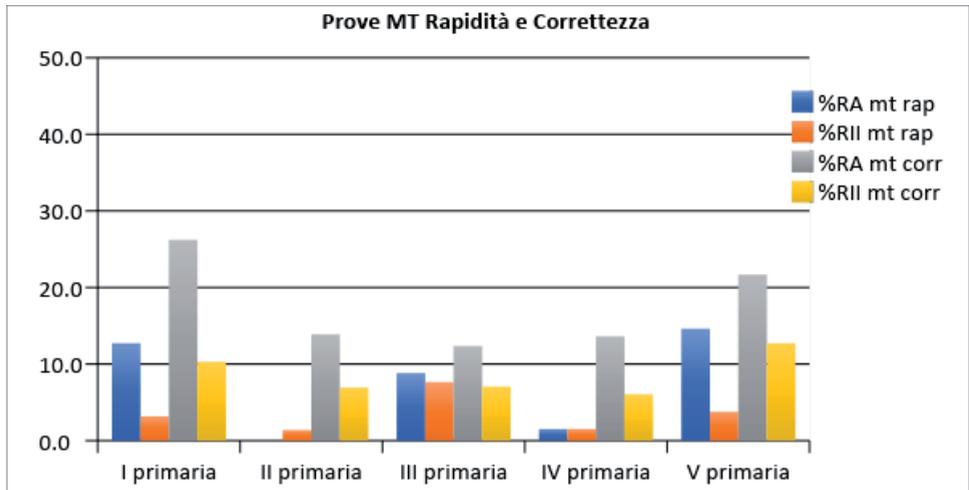
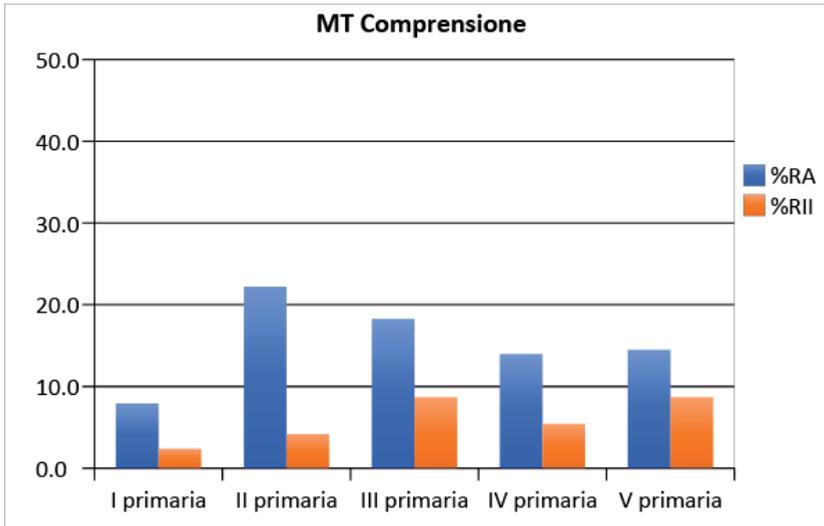


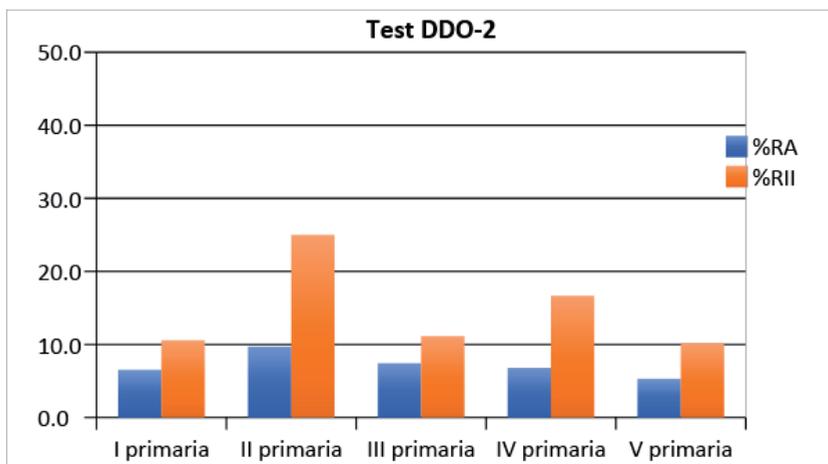
Grafico 1. Risultati alla Prova di Rapidità e Correttezza di lettura

Le difficoltà di velocità e correttezza di lettura possono associarsi a difficoltà di comprensione del testo. Un secondo brano delle Prove MT (Cornoldi e coll., 2017) valuta proprio la capacità di comprensione del testo dopo una lettura silente. Il Grafico 2 evidenzia che una certa quota di bambini presenta difficoltà. La percentuale di bambini con una prestazione in RII è di 8.7% in terza e quinta, 5.4% in quarta, 4.2% in seconda e 2.4% in prima primaria. In RA risultano il 22.2% di bambini in seconda, 18.3% in terza, 14.5% in quinta, 14% in quarta e 7.9% in prima.



**Grafico 2. Risultati alla prova di Comprensione di lettura**

Infine, il Grafico 3 mostra i risultati ottenuti al dettato ortografico (Test di competenza ortografica DDO-2; Angelelli e coll., 2016). L'esplorazione del grafico mostra che una quota significativa di bambini commette un numero di errori ortografici in eccesso rispetto ai dati normativi. In particolare rientrano nella fascia di RII il 10.6% dei bambini in prima, il 25% in seconda, l'11.2% in terza, il 16.7% in quarta e il 10.2% in quinta classe primaria. Sono in RA il 6.5% dei bambini di prima, il 9.7% in seconda, il 7.4% in terza, il 6.8% in quarta e il 5.3% in quinta.



**Grafico 3. Risultati al dettato ortografico**

### 2.3. Conclusioni

Non tutti i bambini che presentano difficoltà scolastiche soffrono di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, tuttavia attività di screening, condotte in collaborazione con Istituzioni Scientifiche e Sanitarie, giocano un ruolo significativo nella prevenzione dei bambini a rischio e individuazione di coloro che presentano il disturbo. Ciò consente l'attivazione di un circuito virtuoso che va dall'adozione di appropriate misure didattiche e valutative, alla riabilitazione vera e propria, a beneficio del successo scolastico, autonomia e benessere emotivo dei bambini/ragazzi con dislessia.

## Bibliografia

- ANGELELLI P., MARINELLI C.V., IAIA M., NOTARNICOLA A., COSTABILE D., JUDICA A., ZOCCOLOTTI P., Luzzatti C., *DDO-2. Diagnosi dei disturbi ortografici in età evolutiva*, Trento, Erickson, 2016.
- CONSENSUS CONFERENCE, *Disturbi specifici dell'apprendimento*. Istituto superiore di Sanità: Sistema nazionale per le linee guida, 2011.
- CORNOLDI, C., CARRETTI, B., COLPO, C., *Prove MT- Kit Scuola. Dalla valutazione degli apprendimenti di lettura e comprensione al potenziamento*, Firenze, Organizzazioni Speciali, 2017.
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170. *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*. Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 ottobre 2010.
- LIPKA O., LESSUX N.K. E SIEGEL L.S., *Retrospective analyses of the reading development of grade 4 students with reading disabilities: risk status and profile over 5 years*, «Journal of Learning Disabilities», vol. 39, 2006, pp. 364-378.
- JUDICA, A., DE LUCA M., ANGELELLI, P., SPINELLI, D., ZOCCOLOTTI, P., *Early reading treatment in children with developmental dyslexia improves both reading and spelling*, «Applied Psychology Bulletin», vol. 279, 2017, pp. 22-35.
- JUDICA A., DE LUCA M., DI PACE E., ORLANDI M., SPINELLI M. E ZOCCOLOTTI P., *Dislessia superficiale in un soggetto adulto: analisi del comportamento di lettura*, «Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria», vol. 49, 1998, pp. 729-755.
- JUDICA, A., DE LUCA, M., SPINELLI, D., ZOCCOLOTTI, P., *Training of developmental surface dyslexia improves reading performance and shortens eye fixation duration in reading*, «Neuropsychological rehabilitation», vol. 12, 2002, pp. 177-197.
- MARINELLI C.V., ROMANO G., CRISTALLI I., FRANZESE A., DI FILIPPO G., *Autostima, stile attributivo e disturbi internalizzanti in bambini dislessici*, «Dislessia», vol. 13, (3), 2016, pp. 297-310.
- MARTINEZ R.S., *A comparison of learning disability subtypes in*

- middle school: self- concept, perceived social support, and emotional functioning.* Tesi di Dottorato. Università del Texas, Austin, 2002.
- NELSON J.M., HARWOOD H., *Learning disabilities and anxiety: a meta-analysis*, «Journal of Learning Disability», vol. 44(1), 2011, pp. 3-17
- POLYCHRONI F., KOUKOURA K., ANAGNOSTOU I., *Academic self-concept, reading attitudes and approaches to learning of children with dyslexia: do they differ from their peers?* «European Journal of Special Needs Education», vol. 21(4), 2006, pp. 415-430.
- TABASSAM W., GRAINGER J., *Self-Concept, Attributional Style and Self-Efficacy Beliefs of Students with Learning Disabilities with and without Attention Deficit Hyperactivity Disorder*, «Learning Disability Quarterly» vol. 25(2), 2002, pp.141-51.
- WIENER J. E SCHNEIDER B.H., *A multisource exploration of the friendship pattern of children with and without learning disabilities*, «Journal of Abnormal Child Psychology», vol. 30, 2002, pp. 127-141.

